

TEODONO DE CAPRIO

NON

TEODORICO DE CAMPO

TEORICO MUSICALE ITALIANO DEL SEC. XV

UN SUO TRATTATO INEDITO

Fu dall'esame del *Codice Barber. Lat. 307*, custodito oggi nella Bibliot. Apost. Vaticana, che son venuto a conoscenza di quanto sto per dire.

Il Coussemaker (1) che pubblicò il Trattato attribuito a Teodorico de Campo, dice che esso è contenuto « in *Codice Barberino, et in exemplari hodie in Lycaeo musicali Bononiensi asservato* (2) ».

È tuttavia da credere, come si dimostrerà, che il Coussemaker si sia servito, per la sua edizione « *Scriptorum* », soltanto della copia di Bologna, e non abbia esaminato *de visu* l'originale Barberiniano.

La copia di Bologna fu tratta dal detto Codice originale nel sec. XVIII, come è indicato nel *Catalogo* del Gaspari (3): « *Tractatus Musicae auctore Fr. Theodorico de Campo (ut habetur in principio Codicis Barberini (4) ex quo transcriptus fuit praeterito saeculo)* »; e di esso fa menzione il Martini (5) con queste parole: « *Codex Barberinus MS. n. 841, contin. Tractatus de musica Joan. Veruli de Anania, Imberti de Francia, Jo: de Muris, Philip. de Vetri, Isidor. Hispalens. Theodorici de Campo, M. Nicolai de Lauduno* ».

Ora nel Codice Barberino (il quale, catalogato oggi col num. 307, conserva ancora nell'interno l'antico numero. 841)

(1) Cfr. COUSSEMAKER (DE) E.: *Scriptorum de Musica Medii Aevi, novam seriem etc. Parisiis, Durand, 1864. Vol. III, p. XXV.*

(2) *Ibid.* p. XXVI.

(3) Cfr. GASPARI G.: *Catalogo ecc. del Liceo Musicale di Bologna. Bologna, Romagnoli, 1890. Vol. I, 259.*

(4) Per un evidente errore tipografico, nel cit. *Catalogo* del GASPARI (I. 260) invece di *Barberini* si legge *Barberinii*.

(5) Cfr. MARTINI GIO. BATTÀ: *Storia della Musica ecc. Bologna, Della Volpe, 1757. Tom. I, 452.*

reca, al verso della carta bianca che precede la prima carta del codice in pergamena, la seguente notizia manoscritta di mano del sec. XVIII:

«*In hoc volumine continentur Tractatus diversi de Musica quorum Auctores sunt infrascripti, videlicet:*

Joannes Veruli de Anagnia
Imbertus de Francia
Joannes de Muris
Philippus de Vetri
Isidorus Hispalensis
Theodoricus de Campo».

In questo elenco manca il *M. Nicolaus de Lauduno* ricordato nell'elenco del Martini. Si dovrebbe dedurre che al dottò musicologo fu fatto conoscere l'elenco del contenuto del Codice prima che subisse mutilazioni, e che pertanto la notizia annotata nel verso del foglio bianco avanti la prima carta — come s'è visto — è di epoca posteriore.

Sembra poter dedurre che proprio da questa epoca posteriore — che non ci è dato di poter precisare — debba datarsi la copia della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna; copia che, secondo il Coussemaker (1) sarebbe stata preparata per uso del padre Martini. Ma poichè in detta copia manca il Trattato di *M. Nicolaus de Lauduno*, che pur il Martini elencava, è da opinare che la mutilazione del Codice sia avvenuta nel tempo interceduto tra la comunicazione precedentemente fatta al Martini del contenuto, e la preparazione della copia.

Il Codice Barber. Lat. 307 [841] di cui ci occupiamo (tutto in pergamena — mm. 270×205 — legato in tutta pelle marrone, un po' gualcita, specie nel dorso) si doveva comporre originariamente di carte 62 numerate in rosso nel mezzo del margine superiore di ogni carta *recto* (2). Oggi è mutilo delle carte 17-24, e, mentre la carta 40 è bianca, è di nuovo mutilo ancora delle carte 41-61.

Da quanto s'è detto, la mutilazione delle carte 41-61, oltre al Trattato di *M. Nicolaus de Lauduno* (3) poteva forse contenere qualche altro Trattato musicale ed anche probabilmente

(1) Cfr. COUSSEMAKER, op. cit. Vol. III, p. XIII e XXV.

(2) Avverto che, per l'indicazione delle carte, uso la vecchia numerazione in rosso, senza riferirmi alla recente.

(3) Di una *Tabula magistri Nicolai de Lauduno* dà notizia — con una riproduzione grafica in capo al volume — il GEBERT (cfr. MARTIN GERBERTUS: *Scriptores ecclesiastici de Musica* etc. Typis San-Blasianis, 1784. Tom. III, pag. 2 della *Praefatio*).

Teorie o Regole Astronomiche ecc. come si può arguire dalla residua carta 62 *recto*, dove notasi un disegno a forma di rota per trovare la Pasqua, come si legge nel centro di detta rota: « *Habito preterito paschate, inde enumerare incipe versus etc.* ».

Così le altre carte mutilate 17-24 dovevano contenere il Trattato, indicato sì dal Martini come dall'elenco del predetto foglio bianco, di *Imbertus de Francia* (1).

Attualmente, dopo il Trattato di *Joannes Veruli de Anagnia*, e dopo la lacuna di *Imbertus de Francia* (cc. 17-24) segue quello di *Philippus de Vetri*, che *explicit* a c. 28 v.

Viene poi a c. 29 altro Trattato di *Anonimo*, che una mano di epoca posteriore indicò nel margine superiore destro della stessa c. 29, come: « *Alius auctor ex multis auctoribus* »; e più sotto ancora, dove il Trattato si chiude, a c. 35: « *sine nomine auctoris, ab « Omnis ars », sed accepit ab alijs* ».

Nella seconda colonna della stessa c. 35 si legge, pur di mano diversa da quella del testo calligrafico del Codice: « *Isidori Hispalensis* »; Trattato che finisce alla seconda colonna di c. 37, dove — dopo la metà — di mano dello stesso scrittore del Codice, è l'indicazione: « *Explicit tractatus de musica beati Ysidori Yspalensis* ».

Segue un breve capitolo sulle Muse: « *Ut superius dictum est per multos, novem sunt muse etc.* ».

Da c. 37 v. fino ad un terzo della prima colonna di c. 38, è inserito un breve Trattato: « *Ars et modus pulsandi organa etc.* (2) ».

Dopo questo, verso la fine della prima colonna di c. 38: « *Incipiunt Regule contrapuncti etc.* » — che saranno l'oggetto della seconda parte di questo studio — le quali *Regule* si chiudono a metà della prima colonna di c. 39 v.

(1) Un Trattato di *Imbertus de Francia*, secondo una segnalazione del DANJOU, dopo il suo viaggio per le Biblioteche d'Italia dell'anno 1847 (Cfr. FÉTIS F. J.: *Biographie Universelle etc.* Paris, Didot, 1866 II, 424. — EITNER R.: *Quellen-Lexikon etc.* Leipzig, Breitkopf etc. 1901. V. 243) si dovrebbe conservare nella Biblioteca Malatestiana di Cesena. Per quante ricerche abbia fatte fare a mezzo di competenti amiche persone, il Trattato di *Imbertus de Francia* non si è ancora potuto ritrovare. Che la segnalazione del Danjou sia errata? Che il Trattato abbia emigrato altrove? Il ritrovamento avrebbe non solo l'interesse di possedere un *unicum*, ma anche quello di poter scoprire, dalla grafia e specialmente dalla numerazione in rosso delle carte 17-24, se non sia esso il Trattato scerpato dal Codice Barberino.

(2) Anche questo Trattatello, finora inedito, verrà pubblicato nei prossimi fascicoli di « *Note d'Archivio* ».

Nella seconda metà della stessa prima colonna di detta c. 39 v. leggesi: « *Incipit ars Magistri Joannis de Muris de Francia etc.* » il cui Trattato comincia: « *Musica est arcium [= artium] domina etc.* (1) » e s'interrompe alle parole: « *Imperfecta siue minor . . .* » lasciando così il Trattato incompleto.

Dopo tali dilucidazioni, occorre proprio dire che il *... autore* (nel caso nostro il *trascrittore*) fu un *traditore*. Poichè è ormai fuor di dubbio che chi esemplò la *copia* — quella, oggi, nel Liceo Musicale di Bologna — fissò come autore del Trattato « *Omnis ars etc.* » un *Teodorico de Campo*, mentre quel Trattato è nello stesso Codice Barber. precisato come di *Anonimo*: un *Anonimo* che riunì teorie, regole ecc. prendendo il tutto da altri autori, e, come dice il Codice: « *sed accepit ab alijs* ».

Il nome dunque di *Theodoricus de Campo* non c'è come autore di quel Trattato, e si legge soltanto nel *verso* del foglio bianco avanti la prima carta del Codice.

E qui, un altro complice si aggiunge certamente al primo. Come è saltato fuori il *Theodoricus de Campo*?

I documenti che oggi si rendono noti, sono chiari. Come ho sopra accennato, alla c. 38 del Codice Barber. si legge:

« *Incipiunt Regule contrapuncti ordinate per venerabilem virum Fratrem THEODONUM DE CAPRIO de Civitate Sancte Agathes (sic) priorem Capuanum ordinis Sacri monasterij montis virginis In Anno domini 1431. 9° [nonae] Indictionis. 13° mensis Julij* ».

Sono pertanto due gli errori di paleografia perpetrati dal settecentesco catalogatore: il primo quello del nome, letto per *Theodoricum* quando doveva leggersi *Theodonum*; più grave il secondo che del cognome *Caprio* fece *Campo*. Che se pel primo errore si può forse concedere una qualche escusante, non si può addirittura scusare l'errore secondo. Di fatto l'originale *Caprio* è scritto nel Codice — secondo le norme di abbreviazione paleografica — CAP'IO [caprio]: che non può confondersi nè interpretarsi coll'abbreviazione di CĀPO [campo] (2).

(1) Un trattato del *De Muris*, o di altri, con tale *incipit* non è citato nel volume *Initia Tractatum etc.* del VIVELL (cfr. VIVELL CELEST. *Initia Tractatum etc.* Graecii, J. Meyerhof, 1912: p. 160). Potrebbe sospettarsi che il Trattato volesse essere una redazione abbreviata, in forma più piana che il nostro Teodono pensava di rielaborare e che poi non completò, prevenuto forse dalla morte.

(2) Nella stessa maniera s'incontrano, nelle stesse *Regule*, le abbreviazioni di *p'mis* per *primis*, *p'orem* per *priorem* etc. Cfr. anche CAPPELLI A.: *Dizionario di Abbreviature ecc.* Milano, Hoepli, 1912: II edizione, p. XXXVIII. e 276.

L'altra conferma che ci dà lo stesso Codice alla c. 39, è la seguente:

« *Incipit ars magistri Joannis de Muris de Francia scriptam (sic) per venerabilem virum et religiosum fratrem THEODONUM de Sancta Agatha priorem Capuanum ordinis sacri monasterij Montisvirginis. Sub anno domini 1432, ultimo mensis marcij 10^o Indictionis* ».

Il Coussemaker scriveva: « *Nos latet patria Fratris Theodorici de Campo (1)* », e poco più avanti insinuava che, da certi richiami: « *eum ex Galliae (sic = Gallia) ortum indicare videtur (2)* »; parole che ci danno la prova, confermandoci in quanto s'era detto in principio, che il Coussemaker per la sua raccolta « *Scriptorum* » usò unicamente la copia di Bologna, e non ebbe conoscenza diretta dell'originale Codice Barber. che gli sarebbe stato rivelatore.

Il nostro Gaspari, nelle note al suo Catalogo, direi quasi con istintiva ansia di buon italiano, argomentava: « *Chi sa che il De Campo aggiunto al nome di Teodorico non s'abbia a intendere per Campo basso nel regno di Napoli? (3)* ».

Il mai esistito Teodorico de Campo, che oggi possiamo autenticamente conoscere e rivendicare come TEODONO DE CAMPRIO, non fu dunque di Francia, non fu nemmeno di Campobasso, ma di *Sant'Agata de' Goti*, del già regno di Napoli.

Esso fu monaco benedettino del monastero di Montevergine e priore del monastero virginiano di Capua, dove secondo i documenti del Codice Barber. viveva nel 1431 e 1432.

Una conferma si ha dai documenti dell'Archivio Abbaziale del Monastero di Montevergine (4). Il primo del 1432, dal quale risulta che « *in data 13 febbraio 1432 il Padre Theotonus (5) de Sancta Agatha priore del monastero virginiano di Capua, fa la concessione di uno stabile appartenente al detto monastero (6)* ».

R. CASIMIRI.

(Continua)

(1) Cfr. COUSSEMAKER, *op. cit.* III, p. XXV.

(2) *Ibid.* p. XXVI.

(3) Cfr. GASPARI, *Catalogo cit.* I, 260.

(4) Debbo tali notizie alla squisita cortesia del R.mo Abbate Ordin. di Montevergine, D. Giuseppe Ramiro Marcone e del padre Archivista di detto monastero, cui rendo pubblici particolari ringraziamenti.

(5) La variante *Theotonus* s'incontra indifferentemente nei documenti insieme all'altra *Teodonus*: *Totonè* o *Todone*, che assomiglia all'odierno vezzeggiativo, nel dialetto napoletano, di *Totonno*, benchè questo oggi sembra voglia sostituire il nome Antonio.

(6) *Archivio di Montevergine*: Vol. 31, f. 76.

NOTE D'ARCHIVIO
PER LA
STORIA MUSICALE

ANNO XIX.

LUGLIO - OTTOBRE 1942

NUM. 4-5

TEODONO DE CAPRIO

NON

TEODORICO DE CAMPO

TEORICO MUSICALE ITALIANO DEL SEC. XV

UN SUO TRATTATO INEDITO

(Continuaz. e fine: cfr. fasc. 1-2,
gennaio - aprile 1942, pag. 42).

L'altro: « In data 25 febbraio 1433, lo stesso « *Theodonus* « dà l'assenso alla compra di uno stabile appartenente al monastero (1) ».

Il De Caprio morì il 4 luglio 1434, come è annotato nel Necrologio Verginiano:

« *IIII nonas Julij, frater Theodonus de sancta Agata de Gotis prior Capue* (2). Anno Domini 1434 (3) ».

Riassumendo, si può dunque precisare: 1° che *Teodorico de Campo* è un nome falso di persona mai esistita; 2° che il *Trattato*

(1) *Arch. di Monte Vergine*: Vol. 31, f. 128.

(2) Il monastero di Capua, detto anche *Montevergine di Capua*, era una dipendenza dell'Abbazia di Montevergine. L'Abbate di Montevergine vi deputava *ad tempus* un monaco dell'Abbazia con funzioni di *priore-amministratore*, il quale non poteva essere se non persona d'autorità, di responsabilità e di sagacia amministrativa. Tale dovette essere TEODONO DE CAPRIO.

In un altro documento dell'Archivio di Stato di Napoli (Reg. Ang. n. 376, f. 4: citato in *Diurnali del Duca di Monteleone*; Napoli, 1895, p. 77, in nota) si trova: « *Il 28 dicembre 1422 Giovanna II spedisce lettere di privilegio per Nicola De Caprio notaio capuano* » che era forse un parente del nostro Teodono.

A proposito di tal cognome — Caprio — ricordo che nell'anno 1904 (essendo io allora insegnante di musica, canto ecc. nei Seminari di Teano, Calvi e Capua) ebbi tra gli alunni di Teano un Caprio. Anche in Roma risiede oggi, segretario gener. di *Propaganda Fide*, il Rev.mo Mons. Giuseppe Caprio, oriundo della diocesi di Benevento. Di cognomi Caprio si incontrano ancora nella regione di Avellino, di Caserta ecc.

(3) *Arch. di M. V.*: Vol. 141, f. 47.

che il Coussemaker pubblicò sotto il di lui nome — dato e non concesso — non è suo ma di un *Anonimo* (1); 3° che il nome erratamente letto nel Codice Barber. come *Teodorico De Campo* deve invece leggersi TEODONO DE CAPRIO; 4° che *Teodono de Caprio* non è originario di Francia, ma d'Italia, e precisamente di Sant'Agata de' Góti, oggi in provincia di Benevento; 5° che fu monaco benedettino di Montevergine e priore del Monastero di Capua, dove nel 1431 dettava le *Regulae contrapuncti*, e dove morì il 4 luglio 1434.

Dopo tali conclusioni, riproduco il *Trattato* — questa volta autentico e fino ad oggi inedito — del nostro Teodono.

RAFFAELE CASIMIRI.

THEODONI DE CAPRIO

Regulae contrapuncti (2)

Incipiunt Regule contrapuncti ordinate per venerabilem virum Fratrem Theodonum de Caprio de Ciuitate Sancte Agathes (sic) priorem Capuanum ordinis Sacri monasterij montis uirginis In Anno domini 1431. 9° [nonae] Indictionis,

(1) Dò qui l'elenco di alcune pubblicazioni musicologiche dove è citata l'opera di *Teodorico de Campo*, il cui nome per l'avvenire dovranno gli studiosi sopprimere per sostituirvi « *Anonimo* ».

MARTINI G. B.: *Storia della Musica* ecc. Bologna, Della Volpe, 1757, Vol. I, 452.

ADLER G.: *Die Wiederholung* etc. (in *Vierteljahrsschr.* Leipzig, Breitkopf etc. 1886, p. 291, nota 1).

GASPARI G.: *Catalogo* ecc. Bologna, Romagnoli, 1890: I, 259 260.

MONATSHEFTE für Musikgesch. Leipzig, Breitkopf etc. an. XXII, 1890: p. 177.

KORMUELLER U.: *Johann Hothby* etc. (in *Kirchenmusikalische Jahrbuch*; Ratisbona, Pustet, 1893, p. 18, nota 63).

EITNER R.: *Quellen-Lexikon* etc. Leipzig, Breitkopf etc. 1903, IX, 392.

WOLF J.: *Geschichte der Mensural-Notation* etc. Leipzig, Breitkopf etc. 1904, p. 71, 423.

VIVELL C.: *Initia Tractatum* etc. Graecii [Graz], Meyerhof, 1912, p. 351, 352.

WOLF J.: *Handbuch der Notationskunde* etc. Leipzig, Breitkopf etc. 1913, Vol. I, 273, 332.

VIVELL C.: *Zur Musik-Terminologie* (in *Zeitschrift der Internation. Musik-Gesellschaft*, etc. Leipzig, Breitkopf etc. 1913-14, p. 326.

ABER A.: *Handbuch der Musikliteratur* etc. Leipzig, Breitkopf etc. 1922, colonna 81.

(2) Come apparisce dalla presentazione del Trattato e dalle varie sgrammaticature che vi si incontrano, non si può pensare ad un *originale* autografo di Teodono de Caprio, e nemmeno a *stesura* fatta sotto suo dettato, ma a *copia* di un qualche scolaro magari, tratta da fonte forse originale.

13^o mensis Julij. Set [= sed] In: primis ostendendum est que et quot sunt consonantie tam perfecte quam Imperfecte (sic) secundum naturam hominis.

In primis videlicet.

Item sciendum est quot sunt species biscanti, et responderetur quod secundum naturam hominis sunt 9 [novem] videlicet vnisonus, 3^a [tertia], 4^a [quinta], 6^a [sexta], 8^a [octava], 10^a [decima]. 12^a [duodecima], 13^a [decimatertia] et 15^a [decimaquinta], ex quibus 5^o [quinque] sunt perfecte, et 4^{or} [quatuor] imperfecte.

De consonantijs perfectis (1)

Nam perfecte sunt quia perfectam siue claram uocem reddunt.

De consonantijs imperfectis

In perfecte (sic) uero sunt quatuor videlicet 3^a, 6^a, 10^a, et 13^a, et dicuntur imperfecte quia imperfectam siue non claram uocem reddunt. Hoc est quia non multum bene sonant scilicet aliquantulum sonant.

De ordinatione contrapuncti In primis tantum de perfectis.

In primis sequitur regula de perfectis qualiter ordinantur, et primo dicendum quod biscantus siue contrapunctus debet incipi et finire per vnam speciem perfectam. Eciam [= etiam] non debent fieri due eamdem speciem perfectam (sic) que non cupentur equali nomine sine medio.

De vnisono cum tertia.

Item vnisonus requirit semiditonum uel ditonum hoc est terciam [= tertiam] semiditonalem uel ditonalem. Et hoc de suj natura potest etiam habere post se diapent (sic) uel 6^{am} uel aliam speciem compositam et hoc causa uariationis cantus uel causa sociorum.

De diapente cum 3^a et 6^a

Item quinta requirit post se semiditonum uel ditonum uel 6^{am} de suj natura, potest tamen habere aliam speciem et hoc ex causa predicta.

De diapason cum 6^a et X^a

Item Octaua requirit post se 6^{am} uel decimam de sui natura, potest tamen habere qualibet [= quamlibet] consonantiam tam perfectam quam imperfectam preter quam unisonus [= unisonum], scilicet tamen melius est ut habeat imperfectam.

De 12^a cum X^a uel 13^a (2)

Item XII^a requirit naturaliter decimam uel XIII^{am} Potest tamen habere aliam speciem compositam uel simplicem preter

(1) La rubrica è scritta in margine.

(2) La rubrica è in margine.

quam vnisonus [= unisonum] et terciam et hoc ex natura predicta.

De 15^a cum 13^a

Item XV^a requirit post se naturaliter XIII^{am}. Potest tamen habere aliam speciem compositam tantum et non simplicem. Et hoc ex supra dictis.

De regule (sic) supradicte sicut sunt conuertende (sic).

Item talis regula data est tam post eas quam ante eas.

Dictum est de consonancijs perfectis quomodo et qualiter debent jungi cum imperfectis. Amodo dicendum est de consonancijs imperfectis quomodo debent jungi cum perfectis. In primis videlicet:

Nota quod bene possumus facere 2^{as} 3^{as} nel 4^{or} [duas, tres, vel quatuor] imperfectas gradatim tam omnes ascendendo uel omnes descendendo. Dum tamen quod post eas sequatur perfectam [= perfecta] secundum uocem que requiritur ab eis naturaliter per tonum aut per semitonum.

De 3^a maiori et minori — De 3^a cum 5^a (2)

Item due sunt tertie scilicet maior et minor. Maior autem uocatur tertia ditonalis, et requirit post se semper diapente, potest tamen habere aliam speciem et hoc ut [= ex] supra dictis.

De 3^a cum vnisono (1).

Item tertia minor dicitur tertia semiditonalis et semper requirit post se naturaliter vnisonum per semitonum et non per tonum, potest habere etiam aliam speciem. Sed oportet eam sustinere et altificare per vnum semitonum sic ut fiat ditonus specialiter si post eam fiat ascensum [= ascensus] discantando.

De 6^a cum 8^a

Item sexta requirit post se naturaliter duplam, potest tamen habere decimam maiorem et hoc est quando cantus planus descendit diatessaron. Eciam potest habere quamlibet speciem post se per tonum aut per semitonum, id est per vnam uocem potest eciam habere terciam ditonalem et hoc quando ditonum sequeretur diapente rectum et non aliter.

De X^a cum XII^a

Item decima maior requirit naturaliter XII^{am}, potest tamen habere aliam speciem et hoc est ex supradictis.

De X^a cum 8^a.

Item decima minor requirit post se naturaliter duplam per semitonum, potest tamen habere aliam speciem et hoc ex supradictis, sed oportet eam sustinere et artificare [sic = alti-

(1) Questa seconda indicazione è in margine.

(2) In margine.

ficare] per vnum semitonum sic ut fiat decimam maiorem (sic).

De 13^a cum 15^a (1)

Item XIII^a requirit post se XV^{am} per tonum aut per semitonum, potest tamen habere aliam speciem et hoc ex supradictis.

Item quando cantus ascendit discantus debet descendere uel stare in eodem loco et hoc non conceditur ad 6^{am} et 13^{am} uocem, quia hic dicit Boetius: videlicet:

Est notandum quod quelibet species licet in eodem loco remanere uel ascendere seu descendere per plures uoces nisi post sextam quia post eam oportet ascendi uel descendi (sic) per tonum aut per semitonum dumtaxat [sic = dumtaxat].

Et sicut dictum est de sexta intelligatur de XIII^a.

De ascensu (2).

Item discantus non debet ascendere nec descendere sine medio cum tenore ultra vnam uocem ad habendum consonantiam perfectam. Sed ad habendum imperfectam licet ascendere et descendere iuxta libidum [= libitum] uoluptatis [= voluntatis].

De descensu (3)

Item bene possum descendere cum cantu de 3^a ad 5^{am} hoc est quando cantus descendit diatessaron, et de 6^a ad duplam, et de X^a ad XII^{am}, et de XIII^a ad XV^{am} etc.

Item quando cantus ascendit per vnam [uocem] discantus potest ascendere per plures. Et si cantus ascendit per plures discantus potest ascendere per vnam [uocem] da [= de] perfectis ad imperfectis (sic) et e conuerso.

Item bene possumus ascendere et descendere cum cantu da [= de] perfectis ad imperfectis (sic) iuxta libidum uoluptatis [= libitum voluntatis].

Item non debemus facere mi contra fa et e conuerso.

De speciebus compositis et simplicibus.

Sex sunt species discantus per quas omnis cantus planus seu melodiosus potest fieri. Prima species est vnisonus et tenet vnam lineam vel vrum spatium [= spatium]. Excepta b-fa b-mi in qua sunt due diuise uoces in eadem linea uel in eodem spacio, non tamen vnisonum facientes. Semiditonus est secunda species et ab vno tono cum semitono constat. Ditonus est tertia species et continet duos planos tonos. Diapente est 4^a species et continet tres tonos cum semitono. Quinta species est que continet vnum tonum integrum et perfectum cum diapente. Sesta [= sexta] species est diapason et continet octo uoces ita quod mi-fa bis interponatur et fit da [= de] lictera

(1) (2) (3) In margine.

in lieteram videlicet da [= de] C graue in C acuto (sic), da [= de] D graue in D acutum etc.

Supradicte uero sex species dicuntur simplices eo quod infra diapason inclusiuè sunt comprehense quia omnis consonantia simplex infra diapason amplectitur; et quicquid de exterius est reiteratio potest dici non fuit necesse in hoc opere ponere plures species quam predictas. Nam si quis diceret quod talis regula a decima in antea non complacet nobis, sumat exemplum ab vnisono usque ad octauam, quia VIII^a habetur quando quasi vnisonus, X^a habetur quasi tertia, quia est composita ex VIII^a et tertia, XII^a habetur quasi quinta quia est composita ex VIII^a et V^a, XIII^a reputatur quasi sexta [= sexta] quia est composita ex duobus duplis. Et quicquid superius dictum est de speciebus discantus intelligatur ipso modo per se et similiter post eas simplices consonantias componendo etc.

Nota (1) quod regula generalis est quando volumus canere per octauam semper de omne vt octaua est fa, in re 8^a est sol, in mi 8^a et la, et sic de singulis.

Item per XII^{am} semper naturaliter in omne vt XII^a est sol, in re XII^a est la, et sic de singulis.

	X	8 ^a	6 ^a	5 ^a
In vt (2) dicitur	la :	fa :	re :	vt .
	8 ^a	6 ^a	5 ^a	
In re dicitur	sol :	mi :	re .	
	8 ^a	6 ^a	5 ^a	3 ^a
In mi dicitur	la :	fa :	mi :	vt .
	6 ^a	5 ^a	3 ^a	
In fa dicitur	sol :	fa :	re .	
	5 ^a	3 ^a	vnisonus	
In sol dicitur	la :	fa :	re . (3).	
	XII ^a	X ^a	VIII ^a	
In vt dicitur	sol :	mi :	vt (4).	
	XII ^a	X ^a	VIII ^a	
In re dicitur	la :	fa :	re .	
	X ^a	VIII ^a	VI ^a	
In mi dicitur	sol :	mi :	vt .	
	X ^a	VIII ^a	VI ^a	V ^a
In fa dicitur	la :	fa :	re : vt .	
	XIII ^a	VI ^a	V ^a	
In sol dicitur	sol :	mi :	re :	
	VIII ^a	VI ^a	V ^a	III ^a
In la dicitur	la :	fa :	mi :	vt .

(1) Le due didascalie seguenti sono scritte in basso della prima colonna di c. 38v. in caratteri *rossi*.

(2) A lato, in fondo alla stessa colonna.

(3) A lato è scritta la prima didascalia di cui qui sopra.

(4) A lato è scritta la seconda didascalia di cui qui sopra.